

LA CATTEDRALE DI PARIGI

Questo scritto è stato ripreso da "Il Mistero delle Cattedrali" di Fulcanelli, Ed. Mediterranee. Come sempre, abbiamo fatto attenzione a non superare il numero limite dei caratteri per non ledere il Diritto d'Autore.

La cattedrale di Parigi, come la maggioranza delle basiliche metropolitane, è posta sotto l'invocazione della benedetta Vergine Maria o Vergine-Madre. In Francia il popolino chiama queste chiese le *Notre Dame*. In Sicilia, esse hanno un nome ancora più espressivo, quello di *Matrici*. Si tratta, quindi, proprio di templi dedicati alla *Madre* (lat. *mater, matris*), alla *Matrone* (italiano *Madonna*), mia Signora e, per estensione, *Notre-Dame*.

Attraversiamo il cancello del porticato e iniziamo lo studio della facciata del gran portale, chiamato atrio centrale o del Giudizio.

Il pilastro di mezzo, che divide in due il vano d'ingresso, ci offre una serie di rappresentazioni allegoriche delle scienze medioevali. Di fronte al Sagrato, – e al posto d'onore, – l'alchimia è raffigurata da una donna la cui fronte tocca le nubi. Seduta in trono, ella ha nella mano sinistra uno scettro – segno di sovranità – mentre con la destra tiene due libri, uno chiuso (esoterismo) e l'altro aperto (essoterismo). Mantenuta tra le sue ginocchia e poggiata sul suo petto si eleva la scala dai nove gradini, – *scala philosophorum*, – geroglifico della pazienza che deve essere posseduta dai suoi fedeli nel corso delle nove successive operazioni della fatica ermetica. «La pazienza è la scala dei Filosofi, ci dice *Valois*, e l'umiltà è la porta del loro giardino perché a chiunque persevererà senza orgoglio e senza invidia, Dio farà misericordia».

Tale è il titolo del capitolo filosofale di quel *mutus Liber* rappresentato dal tempio gotico; tale il frontespizio di questa Bibbia occulta dai massicci fogli di pietra; questa l'impronta, il sigillo della Grande Opera laica sul frontone stesso della Grande Opera cristiana. Non poteva essere meglio situato se non sulla soglia stessa dell'ingresso principale.

Così la cattedrale ci appare basata sulla scienza alchemica, investigatrice delle trasformazioni della sostanza originale, della *Materia* elementare (lat. *materea*, radice *mater*, madre). Perché la Vergine-Madre, spogliata dal suo velo simbolico, non è altro che la personificazione della sostanza primitiva, di cui si è servito, per realizzare i suoi fini, il Principio creatore di tutto ciò che esiste. Questo è il significato, del resto assai chiaro, di quella singolare epistola che viene letta alla messa dell'Immacolata–Concezione della Vergine ed eccone il testo:

«Il Signore mi ha posseduta all'inizio delle sue vie. Io ero *prima che egli plasmasse qualsiasi altra creatura*. Io ero nell'eternità *prima che venisse creata la terra*. Gli abissi non erano ancora e io ero già concepita. Le sorgenti non erano ancora uscite dalla terra; la pesante massa delle montagne non era stata ancora formata; ero già nata prima delle colline. Egli non aveva ancora creato né la terra, né i fiumi, né consolidato la terra mediante i due poli. Quando egli preparava i Cieli, io ero presente; quando circoscrisse gli abissi con i loro limiti e stabilì una legge inviolabile; quando stabilizzò l'aria attorno alla terra; quando equilibrò l'acqua delle sorgenti; quando rinchiuse il mare nei suoi limiti e quando impose una legge alle acque perché non superassero i confini loro assegnati; quando gettò le fondamenta della terra, io ero con lui e regolavo tutte le cose».

Chiaramente qui si tratta dell'essenza stessa delle cose. E, infatti, le litanie c'insegnano che la Vergine è il *Vaso che contiene lo Spirito delle cose: Vas spirituale*. Scrive *Etteilla*: «Su di un tavolo all'altezza del petto dei Magi c'erano, da un lato un libro o un insieme di fogli o lamine d'oro (il libro di *Thot*) e dall'altro un *vaso pieno d'un liquore celeste-astrale*, composto per un terzo di miele selvatico, d'una parte terrestre e d'una parte d'acqua celeste... Il segreto, il mistero, dunque, stava nel vaso».

Questa Vergine singolare, – *Virgo singularis*, – come l'indica espressamente la Chiesa, – è per di più, glorificata con degli epiteti che indicano sufficientemente la sua origine positiva. Non è chiamata, infatti, anche: *Palma della Pazienza (Palma patientiae)*; *Giglio tra le spine (Lilium inter spinas)*; *Miele simbolico* di Sansone; *Chioma di Gedeone*; *Rosa mistica*; *Porta del Cielo*; *Casa d'Oro*, ecc.? Gli stessi testi chiamano Maria anche *Sede della Saggezza*, in altri termini *Soggetto della Scienza* ermetica, della sapienza universale. Nel simbolismo dei metalli planetari è

rappresentata dalla *Luna*, che riceve i raggi del Sole e li conserva segretamente nel suo seno. È la dispensatrice della sostanza passiva, animata dallo spirito solare. Quindi Maria, Vergine e Madre, rappresenta la forma; mentre Elia, il Sole, Dio, il Padre è l'emblema dello spirito vitale. Dall'unione di questi due principi scaturisce la materia vivente, sottomessa alle vicissitudini delle leggi di mutazione e di progressione. È, cioè, Gesù, lo spirito incarnato, il fuoco corporificato nelle cose che ci sono familiari quaggiù:

E IL VERBO SI È FATTO CARNE, ED HA ABITATO TRA DI NOI

Del resto la Bibbia c'insegna che Maria, madre di Gesù, era del ramo di *Jessé*. Ora, la parola ebraica *Jes* significa *fuoco, sole*, divinità. Essere del ramo di *Jessé*, significa quindi essere della razza del fuoco, del sole. Poiché la materia trae origine dal *fuoco* solare, come abbiamo visto, il nome stesso di *Jésus*¹ ci appare nel suo originale splendore celeste: *fuoco, sole, Dio*.

Infine, nell'Ave Regina, la Vergine è chiamata propriamente *Radice* (*Salve, radix*); quest'appellativo fa notare ch'ella è il principio e l'inizio di Tutto. «Salve, o radice, attraverso la quale la Luce ha brillato sul mondo».

Queste sono le riflessioni suggerite dall'espressivo bassorilievo che accoglie il visitatore sotto il portico della basilica. La Filosofia ermetica, la vecchia Spagiria gli danno il benvenuto nella chiesa gotica, tempio alchemico per eccellenza. Perché la cattedrale tutt'intera non è altro che una glorificazione muta, ma espressa con immagini, dall'antica scienza di Ermes di cui essa ha saputo, del resto, conservare uno degli antichi artigiani. Infatti, *Notre-Dame de Paris* conserva il proprio alchimista.

Se spinti dalla curiosità, o per dare uno scopo piacevole alla passeggiata senza meta d'un giorno d'estate, salite la scala a chiocciola che porta alle parti alte dell'edificio, percorrete lentamente il passaggio, scavato come un canale per lo smaltimento delle acque, sulla sommità della seconda galleria. Giunti vicino all'asse mediano del grande edificio, all'altezza dell'angolo rientrante della torre settentrionale, noterete, in mezzo a un corteo di chimere, il sorprendente rilievo d'un grande vecchio di pietra. È lui, è l'alchimista di *Notre-Dame*.

Col capo coperto dal cappello frigio, attributo dell'Adeptato, posato negligenzemente sulla lunga capigliatura dai grandi riccioli, il saggio, avvolto nel leggero camice di laboratorio, s'appoggia con una mano alla balaustra, mentre, con l'altra, accarezza la propria barba abbondante e serica. Egli non medita, osserva. L'occhio è fisso; lo sguardo possiede una straordinaria acutezza. Tutto, nell'atteggiamento del Filosofo, rivela una estrema emozione. La curvatura delle spalle, lo spostamento in avanti della testa e del busto tradiscono, infatti, una grande sorpresa. In verità, questa mano pietrificata sembra animarsi. È forse un'illusione? Sembra di vederla tremare...

A cura della sede centrale di Cortona.

ACCADEMIA HERMETICA DI CORTONA "G. KREMMERZ"

¹ Gesù.